

Oggetto: Proposta formale in merito alla ricollocazione della Scuola "Gramsci" - Istanza di revisione del trasferimento al "Palazzo Arlecchino" e individuazione di soluzioni alternative e definitive.

Con la presente comunicazione, le scriventi forze politiche sottopongono all'esame della Commissione Straordinaria del Comune di Aprilia un documento formale di analisi e proposta riguardante la gestione dell'emergenza edilizia che coinvolge la Scuola "Gramsci". L'intento della presente istanza è fornirvi un contributo costruttivo fondato su elementi oggettivi, portando all'attenzione della Commissione una serie di gravi criticità - di natura logistica, finanziaria e, in particolare, legate alla sicurezza - derivanti dal trasferimento presso l'immobile noto come "Palazzo Arlecchino". Si invita pertanto la Commissione a valutare con la massima attenzione e urgenza le evidenze tecnico-strutturali, i dati demografici aggiornati e le soluzioni alternative di seguito dettagliate, finalizzate a tutelare l'incolumità della comunità scolastica e a garantire una gestione razionale e lungimirante delle risorse pubbliche comunali. Di seguito si espone integralmente la proposta:

Le forze del centrosinistra di Aprilia esprimono forte contrarietà rispetto all'ipotesi di trasferire la scuola Gramsci presso il Palazzo Arlecchino (noto come Palazzo Colorato) di Piazza dei Bersaglieri. Una posizione che nasce dalla convinzione che, dopo decenni di scelte sbagliate e prive di una reale programmazione, la città non possa più continuare ad affrontare il tema dell'edilizia scolastica attraverso soluzioni provvisorie destinate a trasformarsi in nuovi problemi.

La situazione della Gramsci è infatti il risultato di una lunga stagione amministrativa che, dagli anni Ottanta ad oggi, non ha avuto il coraggio di investire nella realizzazione di una sede scolastica pubblica definitiva. Si è preferito ricorrere a un immobile privato, con il passare degli anni sempre più gravato da criticità sul piano della sicurezza e da costi significativi sostenuti dalla collettività. Il rapporto fra il Comune e la proprietà dell'immobile si è basato su contratti spesso sbilanciati e non osservanti le regole del buon governo della cosa pubblica. Questo ci ha portato a versare negli anni milioni di euro ad un privato senza i normali obblighi previsti dai contratti di affitto, ed è mancata, da parte delle amministrazioni che si sono succedute, la volontà di ri-contrattualizzare, portandoci di fatto alla situazione attuale dove, in emergenza, bisogna correre ai ripari. Una scelta che oggi dimostra tutti i suoi limiti. Proprio in merito alle criticità relative alla sicurezza ci sono da stigmatizzare le responsabilità delle amministrazioni comunali che si sono succedute negli anni. Infatti, già nel 1988, all'atto della stesura del primo contratto, il Comune era al corrente che andassero eseguiti dei lavori per l'adeguamento alla normativa antincendio e, sebbene nel contratto la proprietà si fosse impegnata a rimborsare al Comune l'intero importo per i lavori, importo di 78.500.000 di lire, come da progetto fatto redigere dal Comune stesso, non si è mai proceduto alla realizzazione delle opere sebbene risultassero gratis per l'amministrazione comunale. Nel contratto in essere, stipulato nel 2018, sempre relativamente alla sicurezza della scuola, era previsto che il Comune si occupasse dell'adeguamento normativo dell'impianto elettrico oltre che dell'adeguamento a tutte le normative vigenti ai fini dell'utilizzo dell'immobile per le finalità per cui viene locato, compresi gli adempimenti necessari ai fini della prevenzione incendi, con la sola esclusione della realizzazione della nuova centrale termica.

Una motivazione ufficiale a giustificazione dell'improvviso esodo dalla sede, l'amministrazione ancora non l'ha fornita, ma non si può supporre che sia per motivi legati a problemi relativi all'impianto elettrico o all'inadeguatezza dello stabile alle norme antincendio, altrimenti verrebbe da pensare che il comune è stato contrattualmente inadempiente ed avrebbe lasciato, anche dopo il rinnovo del contratto, i ragazzi e tutto il personale scolastico in una scuola pericolosa dal 2018 ad oggi.

Per una motivazione relativa alla tutela della sicurezza degli studenti, del personale scolastico e delle famiglie, che per noi rappresenta una priorità assoluta, riteniamo necessario e condivisibile lasciare l'attuale sede che continua ad avere un peso economico rilevante per le casse comunali ma non condividiamo affatto la

soluzione individuata dall'Amministrazione commissariale, vale a dire il trasferimento nei primi 3 piani del Palazzo Arlecchino. La nostra non è una posizione ideologica, ma ponderata e basata su evidenti e insormontabili fattori oggettivi di idoneità della struttura.

Come prima cosa ricordiamo che il trasferimento sarebbe una soluzione temporanea e, che questa soluzione, ci costerà circa 1.000.000 €. A questa cifra astronomica si andrà ad aggiungere un ulteriore e intollerabile spreco di denaro pubblico: a causa di questa scelta affrettata e priva di programmazione, il Comune sarà costretto a pagare un intero anno di affitto a vuoto alla proprietà dell'attuale sede. Il contratto in essere prevede infatti un preavviso obbligatorio di 12 mesi per la disdetta, una comunicazione che l'amministrazione non ha ancora provveduto a inviare, condannando di fatto le casse comunali a finanziare un doppio canone per un servizio non usufruito. Il trasferimento è stato definito, ai fini della spesa, un adeguamento alla normativa antincendio di un edificio scolastico, ma in realtà si adegua un edificio nato per uffici ad una scuola nella quale verranno stabiliti e garantiti solo i requisiti MINIMI di sicurezza previsti dal D.M. 24 marzo 2026, con l'obbligo di realizzare un gruppo di pompaggio dedicato per l'alimentazione forzata degli idranti esistenti entro il 31 dicembre 2026 (ci riuscirà il Comune).

In aggiunta all'allarmante sottodimensionamento dei servizi igienici, che costringerà a una paradossale gestione contingentata e turnata degli accessi in palese violazione del DM 18 dicembre 1975, emergono gravi anomalie sul fronte della gestione dei flussi e dei rischi strutturali:

- La trappola delle scale antincendio: Per ragioni legate alla compartimentazione degli spazi e alla sicurezza delle vie di fuga, il progetto prevede la chiusura muraria delle porte di due aule per ogni piano che attualmente affacciano sulle scale di emergenza esterne. Di fatto, la gestione dei flussi quotidiani e l'accessibilità interpiano dei ragazzi dovranno avvenire forzatamente e unicamente a piedi attraverso le scale interne, vietando l'uso degli ascensori (salvo disabili accompagnati). Si profila uno scenario in cui centinaia di studenti saranno costretti a percorsi precari e congestionati, compromettendo la fluidità del transito quotidiano e l'efficacia di un'eventuale evacuazione d'emergenza.
- Il pericolo della sala CED al primo piano: All'interno del primo piano, nel cuore dell'area che dovrebbe ospitare le aule, rimarrà pienamente attivo e inamovibile il Centro Elaborazione Dati (CED) del Comune. La coabitazione coatta tra la scuola media e un'infrastruttura tecnologica complessa e sensibile introduce un fattore di rischio inaccettabile. Non si tratta solo di una criticità logistica e di sicurezza informatica, ma di una promiscuità pericolosa per l'incolumità dei ragazzi (carico d'incendio, impianti ad alta tensione, transito continuo di tecnici esterni per manutenzioni quotidiane), che contrasta radicalmente con la serenità e l'isolamento necessari all'ambiente didattico.

È importante sottolineare, inoltre, come un edificio scolastico prima dedicato a uffici pubblici non può essere adattato a scuola anche dal punto di vista pedagogico: l'ambiente scolastico deve essere congruo all'offerta culturale che propone e all'utenza capace di far crescere gli studenti. Edifici come quello attuale o il Palazzo Arlecchino non rispondono neppure lontanamente a queste esigenze.

Siamo convinti che esista una strada diversa, più razionale, più sicura e anche più conveniente sotto il profilo economico. I dati oggettivi sul calo demografico e sulla popolazione scolastica ad Aprilia dimostrano che la disponibilità di aule all'interno dei plessi scolastici esistenti è una realtà concreta. Negli ultimi dieci anni la città ha perso complessivamente 1.405 alunni (con un crollo del 32,61% all'infanzia, del 18,28% alla primaria e del 5,7% alla secondaria di primo grado). Solo nel passaggio dall'anno scolastico 2025/26 al 2026/27 si registra la perdita di ben 4 classi sul territorio comunale.

Questo costante svuotamento demografico si traduce in ampi spazi già disponibili, sicuri e a norma nelle altre scuole del territorio. La scuola Gramsci può e deve essere ospitata, per il tempo strettamente necessario, redistribuendo le classi all'interno di questi plessi già esistenti. Si tratterebbe di una soluzione che consentirebbe di garantire ambienti nativamente idonei sotto il profilo della sicurezza, limitare gli interventi di adattamento strutturale e ridurre notevolmente i costi rispetto alla fallimentare e dispendiosa operazione del Palazzo Arlecchino. Sarebbe inoltre una scelta che manterrebbe pienamente in capo al Comune la

gestione del servizio scolastico, evitando conflitti di competenze legati alla sicurezza (DUVRI, coordinamento dei piani di emergenza tra uffici e scuola) derivanti dalla coabitazione promiscua nello stesso stabile.

Accanto a questa soluzione temporanea nei plessi esistenti, però, è indispensabile assumere una scelta politica chiara: Aprilia deve dotarsi di una nuova scuola Gramsci. L'ubicazione dovrà essere definita attraverso le necessarie valutazioni tecniche e urbanistiche. È però il momento di affermare con decisione che la città non può più rinviare un investimento di questa portata.

Una nuova scuola significa offrire agli studenti una struttura moderna, pubblica, sicura, efficiente e progettata per rispondere alle esigenze educative dei prossimi decenni. Significa smettere di inseguire le emergenze e iniziare finalmente a programmare.

Per questo chiediamo che le risorse che oggi si intendono sprecare per il trasferimento presso il Palazzo Arlecchino, ripetiamo che si tratta di 1.000.000 €, vengano invece orientate verso la realizzazione della futura sede definitiva della Gramsci e che questa si cominci a realizzare da subito in maniera tale da poterla inaugurare entro 18 mesi circa anche in considerazione del fatto che la stessa amministrazione commissariale l'ha inserita nel piano triennale delle opere pubbliche. Investire in una nuova scuola significa costruire un patrimonio pubblico destinato a rimanere alla città, anziché sostenere spese per soluzioni che rischiano di essere soltanto temporanee.

Le famiglie, gli studenti e il personale scolastico hanno diritto a una prospettiva chiara. Aprilia ha bisogno di scelte lungimiranti, capaci di coniugare sicurezza, sostenibilità economica e qualità dell'offerta educativa. È questa la direzione che le forze del centrosinistra continueranno a sostenere con convinzione.

***Aprilia Domani - Progetto Civico Italia
AVS - Alleanza Verdi e Sinistra
Movimento 5 Stelle
Italia Viva
Partito Democratico***